

FILIPPO GIUDICE CARACCIOLO

DE' PRINCIPI DI VILLA

DELLA CONGREGAZIONE DELL' ORATORIO DI NAPOLI

PRETE CARDINALE DELLA S. R. C.

DEL TITOLO DI S. AGNESE FUORI LE MURA

ARCIVESCOVO E PATRIZIO NAPOLETANO ec. ec. ec.



A tutte le Reverende Madri Badesse, Priore Superiore, e Religiose de' Monasteri di Clausura.

E' positivo dovere del Nostro Pastorale Ministero reprimere gli abusi, e togliere i disordini; quindi avendo con Nostro rammarico conosciuto essersi introdotti alcuni di questi abusi e disordini in taluni Monisteri di Clausura sottoposti alla nostra giurisdizione contro l' antica regolare disciplina, e le Sinodali Costituzioni, ab-

biamo deliberato apporre a' medesimi qualche rimedio, onde non insorgano de' nuovi, e così rilasciandosi vieppiù la disciplina, le Claustrali colle altre ritirate negli anzidetti Monisteri sieno soggette a maggior dissipazione. A tale oggetto inerendo a quanto trovasi in proposito da Nostri Predecessori prescritto, e desiderosi di richiamarlo in osservanza, dopo maturo esame ci crediamo astretti dal dovere di ordinare quanto siegue.

I. Portandosi o sotto pretesto di direzione, o per motivo di conversazione taluni Confessori alle crate de' Monisteri sunnominati troppo frequentemente, in modo che destano qualche ammirazione, e danno luogo ai secolari di malignare, è Nostra volontà espressa, che si tolga questo abuso, ed assolutamente restino vietate siffatte direzioni spirituali, e conversazioni alle crate e parlatorii, non che alle ruote e comunichini, dovendo i Confessori solamente da' confessionali esistenti dalla parte esteriore della Chiesa adempire al loro Sacramental ministero.

II. Se ai Confessori è ciò vietato, con maggior ragione intendiamo proibirlo ai semplici Ecclesiastici, e molto più ai Chierici: non essendo loro affatto permesso, senza Nostra licenza, o del Nostro Vicario per le Monache parlare colle Religiose, e con tutte quelle che sono nei Monisteri suddetti.

III. In occasione di feste o di Monacazione avendo parimenti osservato, che per i complimenti da riceversi dai Sacerdoti invitati a dir messa, si tratta e si conversa con più libertà alle crate, il che arreca non poco danno alla regolare osservanza, ordiniamo, che in avvenire in tali occasioni, ove i complimenti possano riceversi in luoghi separati, ivi sieno condotti i Confessori, e gli altri Sacerdoti invitati a celebrare. Ove poi manchi questo comodo, ed alle crate o ai parla-

torii si prendano i soliti complimenti, la Superiora debba destinare una o due Religiose più mature di età, che attendono, per evitar confusione alla distribuzione di siffatti complimenti, restando dopo vietato ai detti Confessori e Sacerdoti sieno Secolari, sieno Regolari di trattenersi in conversazione, o a discorrere nelle crate particolari, e molto più alla porteria.

IV. Il Confessore ordinario si adatterà anche a quanto di sopra si è prescritto. Non è impedito però di trattare alle crate colla Superiora, o con chi fa le sue veci per tutti gli affari, che possono occorrergli.

V. Abbiamo inoltre saputo, che talune Religiose, che tengono Confessori particolari, eccedono con essi in materia di regali e complimenti, e chè altre poco accorte si dispendiano pure sopra le forze, in guisa che sono costrette a contrar debiti. Non potendo affatto tollerarsi questo disordine, che vogliamo augurarci, che non fosse vero, opponendosi direttamente al voto di povertà professato, obblighiamo siffatte Religiose sotto precetto di ubbidienza di togliere tali eccessi, e non trasgredire il voto fatto a Dio, contentandosi su tale materia praticare quello, che si pratica dalle più esatte ed osservanti tra esse, e colla dovuta dipendenza dalla Superiora.

VI. Incarichiamo il nostro Vicario per le Monache per l'esatta osservanza di quanto abbiamo disposto, e raccomandiamo in pari tempo alle signore Badesse e Superiore dei rispettivi Monasteri, onde sotto la loro responsabilità invigilino all'esecuzione di queste Nostre determinazioni, le quali tendono al bene spirituale delle Religiose, che formano la porzione eletta del Gregge di Gesù Cristo. Ed ove ravvisino inosservanze e trasgressioni, non manchino darne parte a Noi, o all'enunciato nostro Vicario per dare più energiche provvi-

denze, che dispiacerebbero a Noi egualmente, che ad esse. Intanto non essendo stata nostra intenzione di far novità, ma solo di mettere in piedi, ed inculcare la regolare disciplina, ed a confermare sempreppiù quella esattezza ed osservanza, che in talune congiunture abbiamo con Nostra soddisfazione ammirato nei Monisteri, confidiamo nella sperimentata docilità di tutte le Claustrali, che lungi dal trasgredire quanto abbiamo stabilito, si faranno un dovere di eseguire con prontezza d'animo, e con religiosa ubbidienza il contenuto nella presente notificazione; e Noi non cesseremo di compartir loro con tutta l'effusione del cuore la Nostra Pastoral Benedizione.

Napoli dal Palazzo Arcivescovile li 26 Febbraio 1842.

FILIPPO CARDINALE

Arcivescovo di Napoli.